

Da domenica su Raiuno «Felipe ha gli occhi azzurri», film premiato a Montecarlo

Un clandestino piccolo piccolo

Novità

Ippoliti emigra su Raitre

24 ORE

GUIDA RADIO & TV



IL MERCATO DEL SABATO (Raiuno, 11) In questo momento conviene investire all'estero? Come acquistare pietre preziose senza farsi truffare? Questi ai quali rispondono Luisa Rivelli e gli esperti in studio

RICOMINCIO DA DUE (Raidue, 12) Tema di oggi è la violenza negli stadi. Ne parlano Mario Pennacchia, dell'Associazione Italiana Arbitri, Aldo Biscardi, Ricky Tognazzi, regista del film Ultra, Pio Marconi, sociologo del diritto e membro del Consiglio superiore della magistratura, il vice questore di Roma, Raffaele Stella. Suspence per la rubrica record in diretta? Il mago di Haldin tenterà di battere il primato di Houdini nella prova della vasca d'acqua.

BE BOP A LULA (Italia 1, 17.55) Red Ronnie ci propone un'anteprima-Festival di Sanremo con le interviste a tutti i partecipanti del concorso canoro con Enzo Jannacci, che vuole raccogliere fondi per le famiglie che hanno perso i loro cari in guerra, e Umberto Tozzi, che ha realizzato il video della sua canzone con persone di tutte le razze.

ON-OFF (Raitre, 19.50) Il caso di Ustica diventerà un film e un romanzo. Nel primo servizio del settimanale di cultura del Tg3, Marco Risi, regista di Muro di gomma, racconta perché ha voluto portare sullo schermo la tragedia del Dc9 e Annibale Palocca, autore del libro Il complotto uccide Gheddafi. Ancora, un'inchiesta sulla grande città e un collegamento con Napoli per la conclusione della mostra di libri Galassia Gutenberg.

GOOD BYE CORTINA (Raitre, 20.40) Piero Chiambretti e la sua banda di simpatici scalmati ci offrono questa settimana due grandi servizi dalla Romania. Il primo è stato girato a 400 metri di profondità, nella miniera di Urlicane, in Transilvania, fra i minatori che illecito assoldo per reprimere la manifestazione di studenti che lo contestavano. Il secondo ci mostra il palazzo che Ceausescu stava facendo costruire a Bucarest dopo aver fatto demolire una decina di vecchi quartieri della città. È la prima volta che una tv occidentale ha accesso nel simbolo dello spietato potere del dittatore.

STUDIO APERTO DOSSIER (Italia 1, 20.30) Il film Fire-fox-voipe di fuoco, diretto e interpretato da Clint Eastwood, apre il dibattito condotto da Emilio Fede. Argomento: guerra e tecnologia. Ne parlano Igor Man, Giorgio Bocca, Indro Montanelli, Enzo Biagi e tre comandanti dell'esercito Usa. Studio aperto ha realizzato anche un servizio nella stanza dei bottoni militare americana in Alabama, la centrale della Defence Intelligence Agency, dove si decidono gli attacchi della guerra in corso.

CRÈME CARAMEL (Raiuno, 20.40) Intorcano le polemiche sul varietà di Castellacci e Pingitore, ma i politici democristiani continuano a frequentare la pasticceria gestita da Pippo Franco, Oreste Lionello e Pamela Prati. Oggi è la volta di Maria Pia Garavaglia, sottosegretario alla sanità.

SPECIALE TG1 (Raiuno, 23.10) Viaggio nel paese della radio aneddoti, retroscena e testimonianze di personaggi che devono alla radio i loro primi grandi successi. Da Alberto Sordi a Franca Valeri, da Gianni Boncompagni a Paolo Panelli. Nel corso dell'inchiesta uno sguardo ai grandi network nazionali e alla realtà delle piccole emittenti locali.

FOLKCONCERTO (Raidue, 19.15) È una delle trasmissioni più antiche della terza rete, anche perché propone musica che non passa mai di moda. Oggi Elvio Montù ci fa sentire i canti di lavoro e la musica popolare della cultura europea.

(Stefania Scateni)

Felipe ha gli occhi azzurri, in onda domani e lunedì su Raiuno, è un film per la tv prodotto da Mano Rossini, diretto da Gianfranco Albano e sceneggiato da Sandro Petraglia. Pluripremiato al Festival di Montecarlo, affronta il difficile tema dello sfruttamento dei bambini in Italia, raccontandolo attraverso lo sguardo di un piccolo filippino. Figlio cronachistico per una storia tutta da piangere.

MARIA NOVELLA OPPO

Felipe ha ancora gli occhi azzurri dell'infanzia. Eppure ne vedrà di tutti i colori nel suo viaggio verso l'Italia e nelle tappe della sua via Crucis raccontate dal film per la tv che Raiuno ha presentato al Festival di Montecarlo, ottenendo due riconoscimenti di valore come il premio del pubblico e quello per la migliore sceneggiatura. Sceneggiatura che è firmata da Sandro Petraglia (qui senza il socio Rulli) autore della Prova e capace di rendere credibile in tv la più drammatica, reale, cronaca italiana di questi anni.

Anche la storia di Felipe, benché inventata, è purtroppo vera e il piccolo attore filippino Victor Vicente, la interpreta con poesia proprio perché, di fronte all'orrore, conserva il suo sguardo di spensierata innocenza e non smania e non esagera in espressioni di sofferenza. Mento del regista Gianfranco Albano, che ha la mano felice nel dirigere lui e gli altri piccoli attori, anche se, nel raccontare una terribile vicenda di tratta e sfruttamento dei bambini, non sa magari mantenere sempre lo stesso sguardo, o meglio lo stesso linguaggio. E invece oscilla tra l'elegia dei rapporti infantili e lo stile vagamente neorealista, tra il Cuore deamicisiano e il telefilm d'azione. Insomma mi schia un po' troppo le carte. Con tutto ciò, va anche detto che la storia di Felipe precede nel nimo giusto, con molte belle caratterizzazioni di contorno nei cast adulti e una vera scoperta in quello dei ragazzi. È il siciliano Gaetano Pasafiume, di appena dodici anni, che, nel ruolo di Turi, con-

quista subito la scena, fin da quando appare nel ricovero dei bimbi abbandonati, come piccolo «uomo d'onore» capace di imporre la sua legge.

Passando agli adulti e al poliziotto protagonista, Claudio Amendola, va segnalato, sulla sua bella faccia amara e popolana qualche eccesso di caratterizzazione. Ma, nel complesso, la sua prova è menefrevo, soprattutto nelle parti «tenere», quelle in cui viene descritto simpaticamente gradasso e incauto seduttore. Accanto a lui è ben disegnata la squadra dei poliziotti mentre è fredda la presenza della francesina Pascale Rocard. Anche lei poliziotto, viene da Parigi a seguire le tracce della banda criminale che commercia bambini da un continente all'altro. E trova sulla sua strada la faccetta di Felipe, un bimbo alla ricerca della sua famiglia che sfugge a tutti i tentativi di aiutarlo perché non vuole essere rinchiuso e fermato e, soprattutto, non si fida più dei «grandi». Invece si fiderà dei piccoli sbandati, dei fuggiaschi che la società opulenta e cattiva spinge ai margini per gettarsi in pasto allo sfruttamento più crudele quello sessuale se sono belli, quello della manovalanza bruta, se non hanno altro valore «di mercato». Insomma dietro la storia molto commovente dei bambini, Petraglia e il regista Albano disegnano i tratti peggiori della nostra realtà sociale, quella dove anche l'infanzia è merce. Però alla fine, attraverso l'intervento salvifico della polizia, ci rassicurano ricordandoci che, per fortuna, era solo una favola televisiva. Una favola che parla di noi.



Victor Vicente, il piccolo protagonista di «Felipe ha gli occhi azzurri». In basso con Claudio Amendola, il poliziotto che indaga sul traffico di bambini.

«Ma questo non è il solito bimbo lagnoso della tv»

GABRIELLA GALLOZZI

ROMA. «Non volevo fare dei bambini che assomigliassero a quelli che di solito mostra la tv, come quelli di Raiuno, generalmente piuttosto brutti e caramellati». Sandro Petraglia ha raccontato in un incontro con la stampa come è nata l'idea di Felipe ha gli occhi azzurri, lo sceneggiato di Raiuno che vedremo in prima serata domenica e lunedì «Ho cercato - ha aggiunto lo sceneggiatore - di uscire dai soliti luoghi comuni con i quali vengono dipinti i bambini strumenti di presa di coscienza per gli adulti o piccoli che scoprono le tragedie della vita in questo sceneggiato Felipe e i suoi compagni sono bambini che vivono per strada, che hanno una vita difficile, che rischiano una realtà molto drammatica. Ma il

genere che ho scelto per rappresentarli è la commedia, visto che il film è diretto ad un pubblico vasto e variegato come quello televisivo. Dunque il finale sarà positivo e negativo allo stesso tempo, in modo da far riflettere, come nella miglior tradizione della commedia all'italiana».

Di Mery per sempre e Ragazzi fuori, frutto della penna dello stesso Petraglia (in coppia con Rulli), restano in Felipe ha gli occhi azzurri le ambientazioni e la misera di una Palermo degradata, dove la vita della strada è l'unica possibile per i bambini che vivono in situazioni familiari drammatiche o per chi famiglia non ne ha affatto. Ma i toni, secondo le necessità televisive, sono ovviamente smorzati e più teneri. «La nostra linea di pro-



duzione - ha sottolineato Giancarlo Govemi, capostruttura di Raiuno - è profondamente calata nel sociale, e vuole mostrare la realtà. Ma a differenza di Mery per sempre o Ragazzi fuori, dove la magistratura appare corrotta e la polizia risulta addirittura assassina, in Felipe le istituzioni sono lette in modo positivo come del resto si addice ad una tv pubblica».

Insomma, la realtà può essere raccontata basta che lo si faccia in termini rassicuranti. Ma quella «vera» però rassicurante non lo è affatto. Secondo i dati statistici resi noti dall'Unicef, sui due miliardi di bambini della popolazione mondiale, ottantacinque milioni vivono per strada, senza casa e senza famiglia. Attualmente l'Unicef ha promosso una convenzione secondo la quale ogni bambino ha diritto ad una famiglia, possibilmente del suo stesso paese di nascita. La convenzione è stata ratificata da sessanta Paesi ad eccezione dell'Italia.

ROMA. Gianni Ippoliti passa a Raitre. Ha rotto con la Fininvest dopo che sono state bocciate le sue ultime proposte. Voleva fare un contro-notiziario sulla guerra per criticare l'overdose di informazione tv, e non gli è stato dato spazio, voleva continuare la serie sulle «previsioni» dei vincitori di Sanremo, e gli è stato negato. Per Guglielmi farà ora invece Festival Baro, un programma che andrà in onda, da martedì a venerdì prossimo, alle 20, al posto di Blob. Una collocazione che ha salutato anche gli esordi di Chiambretti. Quattro puntate per raccontare i tanti piccoli festival che durante l'anno, e soprattutto in estate, pullulano di cantanti sconosciuti, interpreti per una volta. Ippoliti le ha definite «manifestazioni fossuche», figlie del grande festival della canzone italiana.

L'emigrante Finnvest Rai ha chiesto ospitalità alla terza rete per realizzare il programma con l'aiuto degli archivi dell'azienda di viale Mazzini. Festival Baro è infatti realizzato esclusivamente con immagini di reperto, una sorta di schegge monomattiche su manifestazioni sconosciute dove, dice Ippoliti, «cantano tutte quelle persone che, pur essendo raccomandate, non sono riuscite ad andare al Festival di Sanremo».

Gianni Ippoliti, quest'anno, non realizzerà l'ormai «consueto» anticipazione di Sanremo, con la previsione (basata esclusivamente su indizi di raccomandazione o di potenza della casa discografica) del vincitore. Ci aveva azzeccato due volte con Perché ha vinto Anna Oxa e Perché hanno vinto i Pooh, rispettivamente del 1989 e nel 1990. La Fininvest non ha voluto la terza, che avrebbe dovuto chiamarsi Perché ha vinto Riccardo Cocciante. Ma su Sanremo Gianni Ippoliti non molla. Da lunedì a sabato prossimi sarà nella città dei fion per condurre (su Radiodimensione) una rassegna (dal 13.30) Sanremo che fare? cronaca degli scandali e delle truffe che accompagnano ogni anno la manifestazione canora.

Table with 6 columns: Raiuno, Raidue, Raitre, TMC, Scegli il tuo film, and various other channels. Each column lists program titles, times, and brief descriptions.